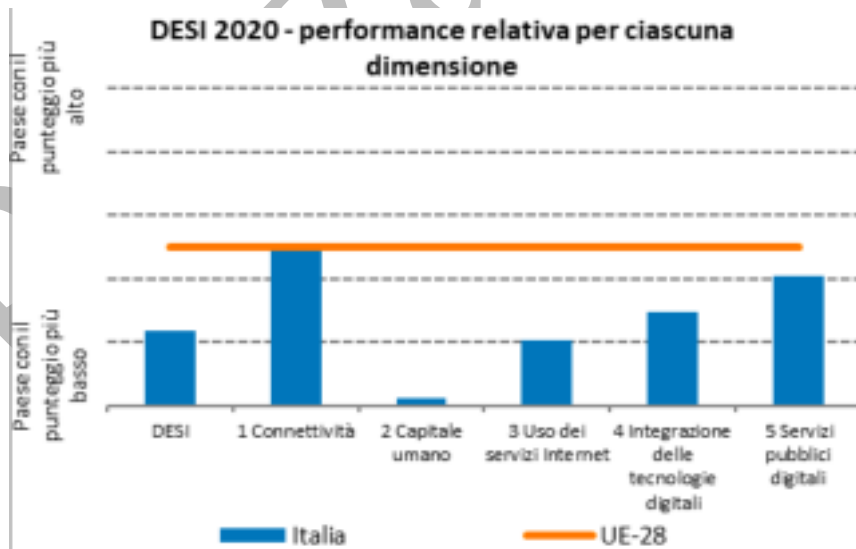
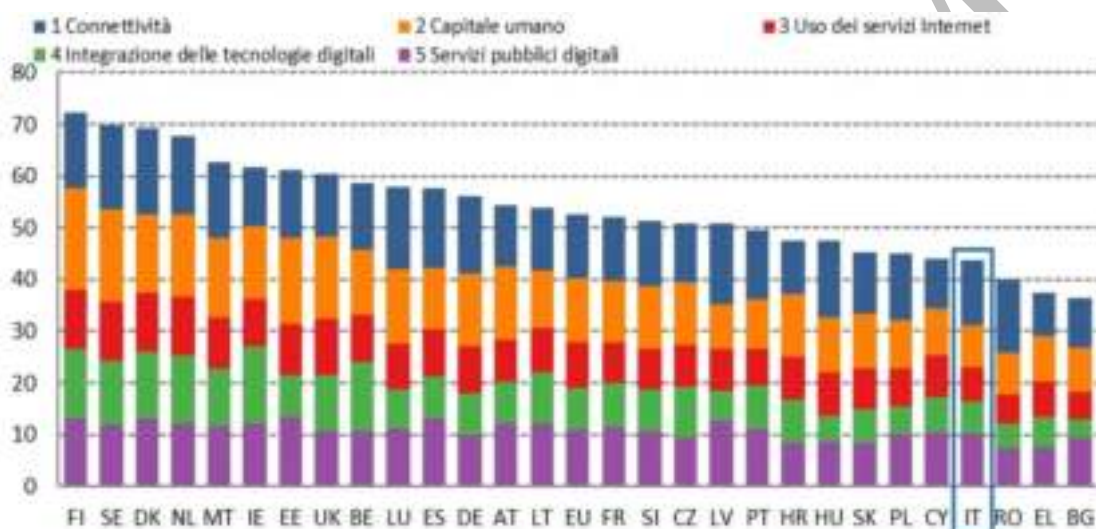


2.1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La necessità di digitalizzare il Paese è pervasiva, come ben sottolineato dall'atto di indirizzo formulato dal Parlamento. Nel confronto europeo, l'Italia sconta un notevole ritardo nei processi di digitalizzazione e modernizzazione ben evidenziato dal *Digital Economy and Society Index* (DESI; Figura 2.1.1): l'Italia è agli ultimi posti, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria.

FIGURA 2.1: INDICE DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ: RANKING 2020 E POSIZIONE DELL'ITALIA RISPETTO AI PRINCIPALI SOTTOINDICI



FONTE: Commissione Europea.

È per questo fondamentale una missione che si ponga l'obiettivo - necessario quanto ambizioso - della trasformazione digitale del Paese, grazie alla quale si inneschi un vero e proprio cambiamento strutturale.

La digitalizzazione riguarda trasversalmente, seppur in modo differenziato, tutte e sei le missioni.

Riguarda la scuola nei suoi programmi didattici, nelle competenze di docenti e studenti, nelle sue funzioni amministrative, nei suoi edifici (vedi anche la missione 2 e 4).

Riguarda la sanità nelle sue infrastrutture ospedaliere, nei dispositivi medici, nelle competenze e nell'aggiornamento del personale, al fine di garantire il miglior livello di sanità pubblica a tutti i cittadini (vedi anche la missione 5 e 6).

Riguarda il continuo e necessario aggiornamento tecnologico nell'agricoltura, nei processi industriali e nel settore terziario. In altre parole, la digitalizzazione riguarda il tessuto produttivo nel suo complesso che può ottenere rilevanti vantaggi economici dalle nuove tecnologie sia in termini di competitività che di miglior e più efficiente uso delle risorse, risultando elemento decisivo anche nella tutela del territorio, nel monitoraggio delle infrastrutture e nella sicurezza delle grandi reti di trasporto (vedi anche missione 2 e 3).

Riguarda, infine, la pubblica amministrazione in modo capillare con importanti riflessi sulle dotazioni tecnologiche, sul capitale umano e infrastrutturale, sulla sua organizzazione e sulle modalità di erogazione dei servizi ai cittadini. La realizzazione degli obiettivi di crescita digitale e di modernizzazione della PA costituisce una chiave di rilancio del sistema paese. In questo ambito il passaggio al *cloud* - la "nuvola" che archivia, rende disponibili e potenzialmente analizza i dati digitali di miliardi di dispositivi in rete - rappresenta oggi la sfida più importante per la digitalizzazione del Paese, in quanto costituisce il substrato tecnologico che abilita lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale.

Lo sviluppo di un *cloud* nazionale avverrà in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo *GAIA-X*, promosso da Germania e Francia e nel cui ambito l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. *GAIA-X* punta a creare un forum di standardizzazione europeo per definire le regole di funzionamento dei servizi in *cloud* dal controllo dei dati processati e archiviati sull'infrastruttura, in linea con il principio di «autonomia strategica digitale» alla piena decentralizzazione dei dati grazie alle ultime tecnologie disponibili (*multi-edge, multi-cloud* o *edge-to-cloud*).

La missione "**Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**" ruota attorno a due assi portanti: la digitalizzazione del settore pubblico e l'integrazione delle nuove tecnologie da parte del settore privato e si concretizza in tre linee d'azione:

- Digitalizzazione, innovazione e sicurezza informatica nella PA

- Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione
- Cultura e Turismo

Queste tre linee di azione saranno accompagnate da una serie di riforme che daranno una forte spinta alla semplificazione ed all'efficienza nel rapporto tra cittadini ed amministrazione pubblica, rimuovendo ostacoli che danneggiano sia la vita del cittadino nella fruizione di servizi fondamentali sia gli investimenti, soprattutto per quanto riguarda progetti infrastrutturali. Tali riforme si possono articolare nelle seguenti linee guida:

- Pubblica Amministrazione: rafforzamento del capitale umano della PA, adeguamento della sua organizzazione e delle modalità di lavoro per dare piena realizzazione alla trasformazione digitale, semplificazione amministrativa.
- Fisco: piano nazionale per realizzare una “*cashless community*”, ovvero una comunità più predisposta e attenta al pagamento digitale.
- Imprese e sistema produttivo: semplificazione e agevolazione del processo di sviluppo e creazione aziendale e sostegno all'internazionalizzazione; la disciplina sulla crisi d'impresa e insolvenza.

Per quanto riguarda gli investimenti in cui si concretizzano le tre componenti della missione **Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**, questi sono distribuiti su 13 progetti, per un ammontare complessivo di risorse pari a 48,7 miliardi di euro.



La prima componente – **Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA** – ha come obiettivo un radicale salto di qualità della PA, attraverso la trasformazione digitale del settore pubblico e una sua conseguente riforma strutturale. Per questo, gli interventi proposti coniugano investimenti in nuove dotazioni e servizi a importanti interventi nell'organizzazione e nella dotazione di capitale umano della PA, secondo una stretta complementarità e un'articolata strategia di riforma.

Le azioni per dotare la PA di infrastrutture e servizi moderni e digitali si collocano all'interno delle seguenti quattro aree che possono essere considerate i "vettori della trasformazione digitale":

1. **Infrastrutture digitali.** Per dotare la PA di infrastrutture affidabili e accompagnare le amministrazioni centrali verso una nuova logica di conservazione e uso dei dati e di fornitura dei servizi occorre innanzitutto un sistema *cloud* efficiente e sicuro. La razionalizzazione ed il consolidamento delle infrastrutture digitali esistenti in un nuovo modello di *Cloud* per la PA consentiranno notevoli risparmi nella spesa di manutenzione e aggiornamento dei data-center del prossimo triennio. Questo implica investimenti per lo sviluppo di un'infrastruttura ad alta affidabilità, localizzata sul territorio nazionale per la razionalizzazione e il consolidamento dei Centri per l'elaborazione delle informazioni e per ospitare i servizi più strategici della PA centrale e rafforzamento in chiave green dei Data Center di Tipo A, Poli Strategici Nazionali dal censimento dell'Agenzia per l'Italia Digitale⁶. Le infrastrutture digitali e i servizi della Pubblica Amministrazione, infatti, sono oggi caratterizzati da una significativa frammentazione e da un forte ritardo tecnologico (tolti alcuni poli di eccellenza): vi sono circa 22 mila enti con ben 11 mila *data center* distribuiti su tutta la Penisola. Di questi, il 95% presenta carenze nei requisiti minimi di sicurezza, affidabilità, capacità elaborativa ed efficienza⁷. Mantenere questa struttura inefficiente vuol dire esporre un'ampia superficie d'attacco ai crimini informatici e sopportare una spesa di manutenzione stimata in oltre 7,5 miliardi all'anno. I risparmi derivanti da una razionalizzazione di questa infrastruttura arriverebbero, a regime, al 40-50% di tale importo.
2. **Dati e interoperabilità.** Le dotazioni infrastrutturali e il *cloud* sono tecnologie abilitanti per lo sviluppo di una sorta di "sistema operativo del Paese", che consenta di trattare le grandi quantità di dati e informazioni indispensabili per erogare e gestire servizi a cittadini ed imprese. L'aumentata capacità di archiviazione, stoccaggio ed estrazione dei dati da parte della singola amministrazione, tuttavia, non è sufficiente per un uso razionale ed efficiente di tale patrimonio informativo, in assenza di standard e strumenti che consentano la piena interoperabilità e condivisione delle informazioni fra le pubbliche amministrazioni. Pertanto, per dare effettiva e completa attuazione al principio del *once only*, occorre rendere interoperabili le basi dati e renderle accessibili attraverso un catalogo di API che consenta alle Amministrazioni centrali e periferiche, secondo vari livelli di autorizzazione, di attingere ai dati del *cloud*, di elaborarli e di fornire servizi a cittadini e imprese, che potranno così fornire un'informazione "una sola volta" all'Amministrazione.

⁶ Cfr. articolo 35 del Decreto-Legge del 16 luglio 2020, n. 76.

⁷ Fonte: Censimento del Patrimonio ICT della PA 2018-2019 - Agenzia per l'Italia Digitale.

FIGURA 2.2: MODELLO DI TRANSIZIONE AL CLOUD DELLA PA



Nota: I dati che non presentano particolari criticità possono essere conservati in *cloud* di mercato, detti pubblici, (quali sono quelli comunemente offerti tramite servizi in abbonamento (Apple, Google, Fastweb, Tim) ma comunque secondo regole che ne garantiscano l’integrità. Per i dati che presentano invece profili di riservatezza si impongono maggiori presidi di sicurezza e pertanto si ricorre a *cloud* “privati”, ad esclusivo uso della PA, che possono risultare dall’aggregazione di quelli esistenti, quando di alta qualità, ovvero essere costituiti da un Polo Strategico Nazionale creato appositamente per raccogliere i dati attualmente conservati in presidi non sicuri.

- 3. Servizi e piattaforme.** Il principio fondamentale su cui si basa questo innovativo “sistema operativo del Paese” è quello di sfruttare le tecnologie digitali a servizio dei cittadini e delle imprese; richiede dunque di progettare, sviluppare, e monitorare, attraverso l’utilizzo dei dati del settore pubblico, politiche e servizi incentrati sulle esigenze degli utenti che, per fruirne, devono essere “abilitati” all’utilizzo di servizi digitali. Pertanto, è necessario sviluppare e diffondere piattaforme abilitanti quali: identità digitale, firma elettronica, strumenti di pagamento digitale, fascicolo sanitario elettronico, etc., implementandone l’uso attraverso standard comuni. In parallelo, si intende promuovere l’alfabetizzazione digitale di base e avanzata di cittadini e imprese attraverso la messa a sistema e il potenziamento della Rete dei Servizi di Facilitazione digitale nei territori e la realizzazione di Case dell’innovazione e della cultura digitale. In tali strutture verranno attivati corsi di formazione, sperimentazione e orientamento, indispensabili per rafforzare le capacità dei cittadini e delle imprese di utilizzare le tecnologie informatiche e di usufruire dei servizi pubblici digitali. A tale azione di diffusione delle competenze e contrasto all’esclusione digitale, sarà d’ausilio il coinvolgimento professionale di circa 4500 giovani aderenti al Servizio Civile Digitale, che verrà all’uopo avviato.
- 4. Sicurezza cibernetica.** La sicurezza dell’ecosistema digitale del paese, con specifica attenzione ai beni ICT che supportano le funzioni ed i servizi essenziali dello Stato, costituisce la premessa necessaria per la crescita della comunità e un elemento fondamentale per lo sviluppo di tecnologie in campi strategici quali quelli del “*cloud computing*”, *Cyber security*, Scrutinio tecnologico, *Artificial Intelligence*. Il Perimetro di

Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC), unitamente all'attuazione della Direttiva NIS e delle Misure Minime AGID, sono progetti di riforma di ampio respiro, volti a garantire nel tempo un approccio integrato e univoco della Pubblica Amministrazione italiana alla minaccia cibernetica e consentiranno di migliorare la capacità di resilienza del sistema paese. Essi, inoltre, assicureranno la riduzione della superficie d'attacco, attraverso la razionalizzazione dei centri dati e l'eliminazione di quelli obsoleti. Per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nazionali di sicurezza cibernetica - da utilizzare all'interno del PSNC e della NIS - sarà inoltre istituito un centro di sviluppo e ricerca sulla Cybersecurity, che opererà attraverso la costituzione di Partenariati Pubblici-Privati (con i campioni nazionali e le università) e il lancio di spin-off/startup. L'iniziativa costituirà un importante volano di sviluppo per l'economia di settore, garantirà una maggiore attrattività dell'Italia in termini di competenze, si porrà come centro aggregatore e moltiplicatore di esperienze altamente specializzate, evitando duplicazioni di sforzi e ottimizzando piuttosto l'impiego delle risorse. Le ricadute positive saranno elevate in termini di efficacia, efficienza e competitività del Paese, che potrà in tal modo contribuire al raggiungimento dell'autonomia strategica nazionale ed Europea. Il centro sarà il naturale interlocutore Nazionale per il costituendo Centro europeo per lo sviluppo industriale, tecnologico e della ricerca in materia di sicurezza cibernetica e della relativa rete di centri nazionali di coordinamento, e contribuirà ad innalzare le capacità progettuali dei vari attori nazionali, facilitando la loro partecipazione ai programmi europei.

In sinergia con la trasformazione infrastrutturale e digitale della PA si sviluppa un progetto di innovazione strategica della PA, a sua volta articolabile in tre direttrici di intervento:

1. **Una PA competente.** Rafforzamento e valorizzazione del capitale umano attraverso politiche mirate di reclutamento del personale con le competenze necessarie e interventi di formazione per il personale attualmente impiegato.
2. **Una PA semplice, connessa e al servizio dei cittadini.** Semplificazione delle procedure amministrative, digitalizzazione dei processi e velocizzazione delle procedure, con impatti diretti e misurabili sui servizi a cittadini e imprese ed effetti positivi sulla produttività del settore privato e l'attrattività del Paese.
3. **Una PA capace.** Evoluzione verso nuovi modelli organizzativi del lavoro attraverso la realizzazione di spazi attrezzati per il lavoro in comune (*co-working*) e il lavoro agile (*smart-working*) all'interno dei Poli Territoriali e la promozione di forme di lavoro agile.

Accanto a questi macro progetti ci sono due significative iniziative, la prima di accompagnamento alla riforma della Giustizia, la seconda di incentivazione dei pagamenti digitali.

1. **Innovazione organizzativa della Giustizia e introduzione della figura dell'assistente giudiziario:** Basata su tre interventi 1) introduzione di nuove posizioni organizzative; 2)

piano di assunzioni a tempo determinato per acquisire professionalità tecnico-amministrative di supporto alle attività di pianificazione, progettazione, gestione e controllo dei Progetti di Digitalizzazione, Edilizia Giudiziaria (vedasi Missione 2) e di Riforma del Processo Civile e Penale; 3) formazione del personale e sua riqualificazione.

2. **Diffusione dell'uso di tecnologie e pagamenti digitali nella popolazione.** Meccanismi di incentivo all'utilizzo di mezzi di pagamento elettronici sia per i consumatori sia per gli esercenti. L'intervento comporterà un cambiamento strutturale teso da un lato a favorire l'emersione di base imponibile e dall'altro a portare il tasso di pagamenti elettronici in Italia al livello di quello degli altri Paesi europei nel giro di un triennio.

Il Piano di digitalizzazione della PA intende affrontare i nodi strutturali che finora hanno rallentato questo processo. Il **decreto "Semplificazioni"** (decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla legge 11 settembre 2020, n.120) ha già introdotto alcune norme volte a sostenere la digitalizzazione della PA e a favorire processi più rapidi:

- l'ampliamento della diffusione dei servizi pubblici in rete, agevolandone e semplificandone l'accesso da parte di cittadini e imprese (domicilio digitale, semplificazione della notificazione e comunicazione telematica degli atti in materia civile, penale, amministrativa, contabile e stragiudiziale; art. 28).
- la semplificazione delle procedure, miglioramento dell'efficienza e abbattimento di numerosi costi per la Pubblica Amministrazione, ad esempio l'introduzione di una piattaforma digitale unica per le notifiche di atti e provvedimenti della PA a cittadini e imprese (art. 26) o le misure per la semplificazione e la diffusione della firma elettronica avanzata e dell'identità digitale per l'accesso ai servizi bancari (art. 27).
- il diritto a innovare per le imprese che beneficeranno di procedure semplificate per sperimentare progetti innovativi. In questo ambito, in particolare, si prevede misure di semplificazione per la concessione di autorizzazioni all'avvio di progetti innovativi per imprese, università, centri di ricerca e start-up universitarie (art. 36).

Ulteriori azioni che verranno messe in capo per determinare un'accelerazione della spesa IT, che incidono su tutte le principali dimensioni (persone, processi e strumenti) di rafforzamento della capacità amministrativa così come individuate dai recenti studi in materia (*cf. OECD (2020), Strengthening Governance of EU Funds under Cohesion Policy: Administrative Capacity Building Roadmaps*) possono così sintetizzarsi:

- assistenza tecnica/task force IT - Avviare un processo di rafforzamento delle amministrazioni, accompagnandole attraverso expertise tecniche settoriali (ingegneri, informatici...) e/o vere e proprie task force, a partire dalla scelta della soluzione IT. Ma anche nelle fasi di selezione del fornitore (procedura di aggiudicazione), mantenendo il

presidio per garantire l'assenza di conflitti di interesse del personale coinvolto nell'assistenza tecnica di supporto;

- catalogo IT/iniziativa cantierabili - Avviare iniziative rapidamente cantierabili, anche attraverso la definizione di un catalogo nazionale dei servizi IT, che includa tutta la strumentazione amministrativa necessaria a darvi pronta attivazione. Puntare, in generale, a soluzioni che possano garantire il raggiungimento delle finalità abbattendo per quanto possibile i tempi di progettazione;
- rete Nazionale IT - Avviare la creazione di una "Rete Nazionale IT", quale esclusivo luogo istituzionale che veda il diretto e partecipato coinvolgimento, su problematiche operative e tecniche, di tutti gli *stakeholders* istituzionali (Amministrazioni centrali, rappresentanza di Regioni ed Enti Locali) ma anche del partenariato economico. La Rete Nazionale, attraverso un continuo e strutturato confronto amministrativo e tecnico tra i referenti designati dalle amministrazioni, costituirà un luogo di incontro stabile per il confronto attuativo in itinere delle iniziative IT per individuare e superare le criticità realizzative, garantire la rilevazione e lo scambio delle buone prassi e per concorrere a rappresentare i fabbisogni di intervento anche di tipo legislativo da porre all'attenzione del Governo per uno stimolo continuo alla semplificazione in materia IT;
- costi semplificati - Semplificare le fasi di spesa, attivando modalità standard di definizione del costo delle soluzioni informatiche (costi standard unitari). Accelerando quindi i processi di rendicontazione in tutti i casi di cofinanziamento delle iniziative con fondi comunitari (PNRR, Fondi Strutturali...).

La **seconda componente** – **Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione** – ha come obiettivo quello di favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese, soprattutto delle PMI. Come sottolinea anche il Parlamento nelle sue indicazioni, è fondamentale lo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce e ultraveloce per diffondere innovazione e nuovi servizi. La connessione infatti è una "tecnologia abilitante" per usufruire di diverse "tecnologie 4.0" – quali i sensori, *Internet of Things*, e le stampanti tridimensionali – che richiedono connessioni veloci e con bassi tempi di latenza. Le reti a banda larga ultra-veloce sono una *General Purpose Technology*, in grado di innescare guadagni di produttività e di crescita su larga scala in tutti i settori dell'economia.

Tuttavia l'Italia manifesta ancora un notevole gap di digitalizzazione: secondo l'ultimo indice DESI sulla connettività si posiziona al 17° posto sulla connettività e sulla Integrazione delle tecnologie digitali al 22° su 28 Paesi UE. Il tasso di copertura delle famiglie italiane con reti ultra-veloci è pari al 24%, rispetto a una media UE28 del 60%, mentre l'attivazione di abbonamenti è pari al 9%, rispetto a una media UE28 del 20%.

Tra le cause di questo ritardo vi sono alcuni fattori di domanda, tra cui una minore incidenza della popolazione giovanile, competenze digitali della popolazione inferiori alla media

Europea, una scarsa disponibilità a pagare per connessioni più veloci e marcate disparità territoriali nei livelli di sviluppo. Dal lato dell'offerta vi sono stati ritardi nella posa di cavi in fibra ottica e nella fornitura dell'accesso all'ingrosso alle infrastrutture di nuova generazione, solo parzialmente superati negli ultimi anni.

Il Governo italiano ha approvato nel 2015 la Strategia nazionale per la Banda Ultra-Larga, capace di mobilitare oltre 12 miliardi di risorse pubbliche e private, al fine di ridurre il gap infrastrutturale attraverso lo sviluppo integrato di una rete di TLC fissa e mobile, basata sulla tecnologia "future proof" della fibra. A partire dal 2015, grazie all'approvazione della Strategia italiana sulla BUL, gli investimenti nella rete fissa hanno subito una notevole accelerazione, pari al 23% tra il 2015 e il 2018.

Pertanto, con il PNRR si intende promuovere un "progetto fibra" che eviti il rischio di duplicazioni nella messa a terra della rete – che è parte delle infrastrutture strategiche nazionali – garantendo al contempo la piena concorrenza nella fornitura dei servizi anche attraverso opportune forme di separazione delle attività all'ingrosso di gestione della rete da quelle dei servizi al dettaglio.

Questa componente si struttura intorno a quattro interventi principali:

1. **Transizione 4.0:** Prevede incentivi per agevolare la transizione digitale e *green*. Si tratta di due interventi principali che sostituiscono la disciplina precedente: a) credito di imposta 2021/2026 per investimenti in beni strumentali (subentra anche a ammortamento e superammortamento) e b) Aggiornamento dei macchinari per i quali le imprese possono vantare un beneficio fiscale (Nuova Sabatini).
2. **Il potenziamento del regime opzionale di tassazione "Patent Box"** per i redditi d'impresa derivanti dall'utilizzo di software protetti da *copyright*, di brevetti industriali, di disegni e modelli, nonché di processi, formule e informazioni giuridicamente tutelabili, relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico.
3. **Agricoltura digitale**, basata su tecnologie *cloud* e (*near*) *real time*, con sistemi blockchain e servizi decentralizzati input/output, che consentiranno i "colloqui" tra amministrazioni e tra queste e le aziende agricole di tutto il territorio nazionale. L'iniziativa consentirà di rafforzare la capacità di analisi, valorizzando il patrimonio informativo, con lo sviluppo e l'adozione di modelli per la valutazione delle politiche agricole.
4. **Editoria 5.0:** Si prevede un piano per l'editoria che abbia come obiettivo la modernizzazione del settore e incentivi specifici per la transizione digitale delle imprese del settore. Nuove professionalità rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.
5. **Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare:** Si prevedono interventi per la riduzione del *digital divide*, favorendo il raggiungimento degli obiettivi europei della Gigabit society. Tra

gli interventi principali vi sono il completamento del progetto Banda ultra larga (in particolare nelle aree grigie) e la copertura in fibra ottica in realtà pubbliche ritenute prioritarie (scuole, ospedali, parchi naturali, musei e siti archeologici, vie di comunicazione extra urbane). Previsti inoltre interventi per la promozione dei servizi 5G e Safety del 5G. Inoltre, **il Piano straordinario per la *space economy*** prevede il lancio di una costellazione satellitare per il monitoraggio della Terra (ottico e via radar) ad elevata risoluzione con la relativa realizzazione dell'infrastruttura di terra per il controllo della costellazione e la costituzione di un istituto per il monitoraggio ambientale e di difesa del territorio, tramite sistemi di IA e *high speed computing*. Inoltre, in maniera complementare con quanto innanzi descritto, si prevedono interventi in materia di tracciamento (*mirror Galileo*) e di telecomunicazioni satellitari a bassa latenza per servizi istituzionali e governativi (GovSatCom), attuati anche in partenariato pubblico-privato.

6. Innovazione e tecnologia (microprocessori)

7. L'Internazionalizzazione delle imprese, mediante:

- i. Il rifinanziamento e rimodulazione del **Fondo 394/81 gestito da SIMEST** - sostegno all'internazionalizzazione delle imprese
- ii. L'internazionalizzazione e la digitalizzazione degli **Enti Fiera**
- iii. Il rafforzamento del **Patto per l'export**

Nella **terza componente "Cultura e Turismo"** si concentrano gli interventi in due dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia che necessitano un sostegno specifico per accompagnarne la ripresa e rafforzarne la resilienza per il futuro. La crisi conseguente alla diffusione dell'epidemia Covid 19 ha colpito duramente entrambi i settori in ragione sia della chiusura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura sia, più in generale, a causa del blocco dei movimenti turistici. Secondo le stime della *World Tourism Organization* delle Nazioni Unite, gli arrivi turistici internazionali in Europa si sono ridotti del 58% fra gennaio e marzo del 2020. In Italia, secondo stime dell'Istat, la prima ondata del Covid-19 ha causato la perdita di circa un quinto delle presenze turistiche previste per l'intero 2020 nel trimestre marzo-maggio; in prospettiva, il rinnovato impeto del contagio rischia di arrecare ulteriori danni alle presenze turistiche e, di conseguenza, al fatturato delle imprese turistiche nella stagione invernale.

Analogamente, durante la fase di *lockdown* primaverile, i musei e il patrimonio artistico hanno registrato una perdita stimata in circa 80 milioni di euro, il cinema ha registrato una perdita al box office nell'ordine dei 120 milioni di euro e la musica - in particolare la componente legata all'attività *live* - ha subito una contrazione di ricavi stimata in circa 350 milioni di euro⁸.

⁸ CDP Think Tank, "Cultura e Covid-19: alcuni fatti stilizzati", 13 giugno 2020

Con questa componente si conferma prioritario per l'Italia assicurare nel breve termine la tenuta dell'indice di domanda culturale per incrementarlo nel medio termine (prima dello scoppio della pandemia la spesa delle sole famiglie italiane per ricreazione e cultura si attestava al 6,7%, contro una media europea dell'8,7%), rilanciando al contempo la fruizione – anche digitale - dei luoghi del turismo e della cultura.

L'Italia è prima in Europa per numero di **imprese culturali** (il 15% del totale EU-27 nel 2017, secondo Eurostat), ma è terza per fatturato e valore aggiunto, dietro a Germania e Francia. Molte istituzioni culturali non sono dotate di **infrastrutture digitali** o hanno carenza di **competenze**: solo il 16% dei musei italiani ha personale dedicato all'ICT e alle attività digitali; dei 460 musei statali, il 43,7% ha un proprio sito web mentre quelli che hanno almeno un social media sono il 66% e ci sono ancora grandi **disomogeneità a livello territoriale**. Tale arretratezza contribuisce all'insufficiente valorizzazione e alla bassa fruibilità del nostro immenso patrimonio culturale.

Uno degli interventi strategici di questa componente concorrerà all'uso strategico del digitale da parte delle istituzioni culturali. Con il programma **Cultural Heritage for Next Generation** si vuole avviare una profonda digitalizzazione del patrimonio culturale (con l'uso di tecnologie digitali avanzate si procederà al completamento di archivi e cataloghi informatizzati), per promuovere un accesso diffuso e inclusivo ad una vasta platea di soggetti: cittadini, studenti, ricercatori, industrie culturali e creative, etc..

Gli investimenti per la rigenerazione del patrimonio culturale producono una vasta gamma di benefici economici, sociali e ambientali: rafforzano il valore culturale del sito, aumentano l'attrattiva dei luoghi e contribuiscono alla loro prosperità economica e sociale. L'investimento nel patrimonio culturale garantisce una buona redditività ed è un generatore significativo di entrate fiscali derivanti direttamente dalle attività economiche di settori connessi al patrimonio culturale e, indirettamente, grazie ai nuovi progetti stimolati dagli interventi di riqualificazione.

Un recente rapporto ESPON stima l'impatto del patrimonio culturale sull'economia in 11 paesi europei: 2.1 % dell'impiego totale e 1.6 % del Valore Aggiunto totale (eccettuate le attività finanziarie e assicurative) oltre a 549.003 posti di lavoro. La Corte dei Conti europea ha sottolineato che gli investimenti dell'UE nei siti di interesse culturale meritano maggiore attenzione e coordinamento e che il prevalere degli obiettivi economici impedisce di prestare sufficiente attenzione alla sostenibilità dei siti culturali. Gli stessi investimenti sono un fondamentale tassello nel processo di transizione del Paese verso gli obiettivi del *Green Deal* europeo perché possono assicurare un concreto contributo a favore dell'azione per il clima e nella realizzazione di modelli rigenerativi di città, territori e paesaggi secondo i principi dell'economia circolare, riducendo gli sprechi e attribuendo nuovi valori alle risorse, sostenendo, in tal modo, una transizione equa e inclusiva verso una società e un'economia più sane, più verdi ed eque.

Questa componente persegue l'obiettivo di **potenziare la formazione turistica professionale** di qualità, anche attraverso la creazione di una struttura nazionale per la formazione del personale addetto alle attività turistiche, nonché attraverso la revisione dei programmi di formazione e la definizione di profili professionali omogenei e condivisi sull'intero territorio nazionale.

Persegue inoltre l'obiettivo di **tutelare e valorizzare il patrimonio culturale** nazionale, massimizzandone i benefici economici, sociali e culturali per le comunità locali e garantendone la sostenibilità anche dal punto di vista ambientale. Si contemplano interventi **strategici sui grandi attrattori turistico – culturali**, per favorire l'incremento della domanda culturale per diversi attrattori di rilevanza strategica nazionale (tra cui: Biennale di Venezia, Biblioteca europea di informazione culturale di Milano, il Porto Vecchio di Trieste, il sistema dei forti genovesi, i parchi borbonici in Campania, il parco costiero pugliese della cultura, turismo e ambiente, l'Auditorium che sorgerà presso l'ex manifattura dei Tabacchi di Palermo), attraverso la realizzazione di interventi per la tutela, la conservazione, il potenziamento e la qualificazione dei servizi connessi alla fruizione ed alla promozione dei beni.

Oltre a prevedere la riqualificazione degli immobili pubblici in stato di abbandono o sottoutilizzo, sempre ricorrendo a tecniche di edilizia green, si agirà sulla **tutela e sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e artistico** vincolato, che comporta il recupero e la valorizzazione dei centri storici, di beni culturali (musei, parchi archeologici, complessi monumentali) di parchi e giardini storici. Particolare attenzione sarà dedicata al recupero di siti di inestimabile valore paesaggistico e culturale anche nelle aree interne del Paese, spesso trascurati o poco noti perché fuori dai circuiti turistici tradizionali. Si interverrà inoltre sui **piccoli Borghi storici e rurali**, con azioni specifiche e mirate sul patrimonio storico - culturale e religioso (abbazie, chiese rurali e santuari). In questo modo si andrà incontro anche alle esigenze della corposa comunità italiana residente all'estero, per favorire ed alimentare il forte legame con il nostro Paese e con i suoi piccoli borghi, destinazione naturale della loro domanda turistica e culturale, favorendo un "turismo delle origini".

Si agirà nel rispetto dei caratteri identitari e tipici dei diversi contesti locali anche attraverso un nuovo modello di turismo sostenibile in grado di valorizzare in modo integrato le risorse dei territori e favorendo la destagionalizzazione della domanda turistica. E queste azioni aiuteranno il rilancio delle attività commerciali, la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali della tradizione collegate a saperi e tecniche locali.

Gli interventi prevedono inoltre una maggiore **cooperazione tra attori pubblici, privati**, cittadini e comunità sia in termini di incentivazione delle **sponsorship**, sia attraverso forme di **governance multilivello**, in linea con la "Convenzione di Faro" sul valore del patrimonio culturale per la società, e con il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale, che

invita a promuovere approcci integrati e partecipativi al fine di generare benefici nei quattro pilastri dello sviluppo sostenibile: l'economia, la diversità culturale, la società e l'ambiente.

BOZZA CDM

Missione, componenti e progetti

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA

Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

Modernizzazione e digitalizzazione della PA

Innovazione organizzativa, lavoro agile e capitale umano della PA

Innovazione organizzativa della Giustizia

Tecnologie e pagamenti digitali

Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione

Transizione 4.0

Patent box

Agricoltura Digitale

Editoria 5.0

Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare

Innovazione e tecnologia dei microprocessori

Internazionalizzazione

Cultura e Turismo

Potenziamento della formazione e dell'offerta turistica

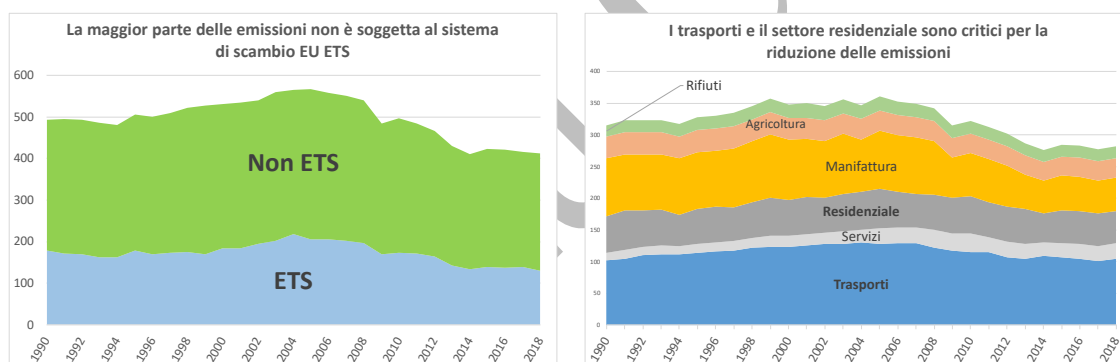
Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale

2.2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

Con la missione “**Rivoluzione verde e transizione ecologica**” l’Italia, che pure ha registrato notevoli progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, nell’aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e nel miglioramento dell’efficienza energetica, intensifica il proprio impegno per far fronte ai nuovi e più ambiziosi obiettivi europei fissati dallo **European Green Deal**, con un target di riduzione delle emissioni pari al 55% entro il 2030.

Raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 richiede investimenti e una vasta gamma di riforme abilitanti. In particolare, lo scenario di decarbonizzazione che porterebbe l’Italia alla neutralità climatica entro il 2050 evidenzia un gap emissivo che dovrà essere chiuso tramite tre principali tipologie di azioni: (1) una riduzione sostanziale della domanda di energia (soprattutto nel settore residenziale/commerciale e in quello dei trasporti); (2) un ulteriore cambiamento nel mix energetico a favore delle rinnovabili, insieme ad una estesa elettrificazione degli usi finali e alla produzione di idrogeno; (3) un aumento degli assorbimenti della CO2 dalle superfici e dai suoli forestali.

FIGURA II.2.1: EMISSIONI COMPLESSIVE DI GAS CLIMA-ALTERANTI NEI SETTORI ETS E NON-ETS E DISAGGREGAZIONE PER SETTORI DELLE EMISSIONI “NON-ETS”



Fonte: European Environment Agency.

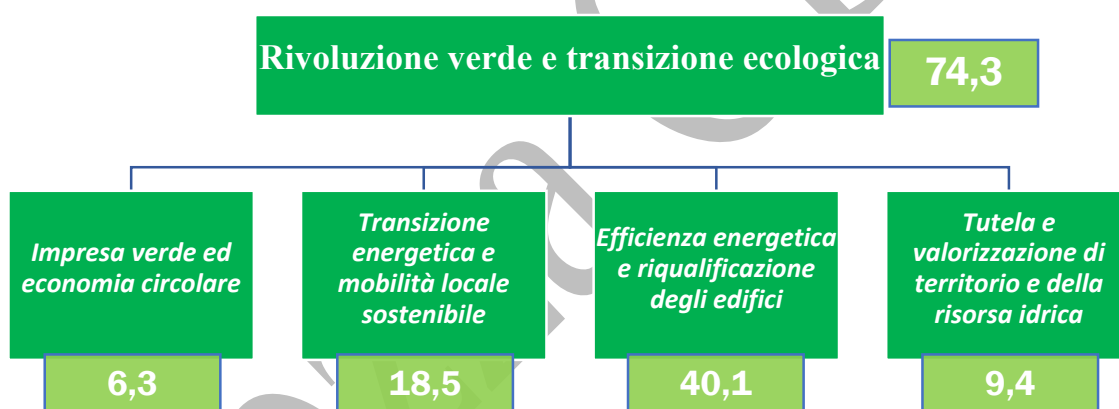
La missione si concretizza in 4 linee di azione (componenti) per quanto riguarda gli investimenti:

- Impresa verde ed economia circolare
- Transizione energetica e mobilità locale sostenibile
- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
- Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica

Le azioni di investimento saranno accompagnate da alcune specifiche **riforme** volte a favorire la transizione energetica e la svolta ecologica:

- La definizione di una **strategia nazionale in materia di economia circolare**, che si basa su un intervento di riforma normativa, denominato “Circolarità e tracciabilità”: volto all’attuazione del piano d’azione europeo per l’economia circolare e per regolare l’organizzazione e il funzionamento del sistema di tracciabilità dei rifiuti. Vengono inoltre contemplate misure normative volte a favorire la riparabilità, la durabilità, e le forme di riuso/recupero dei prodotti, in particolare di quelli che ricadono in catene del valore strategiche o individuati in base all’impatto ambientale e al loro potenziale di circolarità. La strategia prevede, tra l’altro, la nascita di un *hub* tecnologico nazionale e centri di competenza territoriali per l’economia circolare a supporto del sistema produttivo.

Gli investimenti in cui si concretizzano le quattro componenti della missione **Rivoluzione verde e transizione ecologica** sono distribuiti su 13 progetti per un ammontare complessivo di risorse pari a 74,3 miliardi di euro.



Nel complesso, questi interventi dovrebbero contribuire a ridurre le emissioni di CO₂ di circa **XXton** nell’arco dei prossimi 6 anni (Tav. M2.1 **stime in via di perfezionamento**).

TAVOLA M2.1 - IMPATTO DELLE AZIONI SULLE EMISSIONI DI CO₂* [DA COMPLETARE]

	Impresa verde ed economia urbana circolare	Transizione energetica e mobilità sostenibile	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	Tutela e valorizzazione di territorio, paesaggio e patrimonio culturale
Potenziale di riduzione delle emissioni di CO ₂	XXton	XXton	XXton	XXton
Costo implicito di abbattimento	YY€ / ton	YY€ / ton	YY€ / ton	YY€ / ton

(*) Stime preliminari.

La prima componente **“Impresa verde ed economia circolare”**, ha come obiettivi prioritari la promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell’agricoltura, il sostegno a progetti innovativi di decarbonizzazione tramite processi di economia circolare, nonché la definizione di un piano nazionale per l’economia circolare. In quest’ultimo ambito, l’Italia è in linea con gli obiettivi europei del 2020 in termini di riutilizzo e riciclo di materiali: nel 2017 il tasso di utilizzo circolare dei materiali era al 17,7%, al di sopra della media europea, e nel 2018 il tasso di riciclo si è attestato al 49,8%. Una ulteriore spinta legislativa in questo ambito proviene dal recente recepimento del pacchetto dell’economia circolare (Direttive 2018/849, 850, 851, 852), nel quale sono presenti target per i rifiuti urbani (riciclo del 55% entro il 2025, del 65% entro il 2035), i rifiuti da imballaggi (70% di riciclo entro il 2030) e per l’uso delle discariche soglia massima del 10% dei rifiuti urbani con smaltimento in discarica entro il 2035 (al 2018 l’uso delle discariche ha interessato il 22% dei rifiuti urbani prodotti).

Per realizzare tali obiettivi, oltre ad un rafforzamento del quadro regolamentare attraverso mirati interventi di riforma, sono previste due linee d’azione:

1. La prima linea d’azione ***“Agricoltura sostenibile”*** prevede iniziative per la competitività, la riqualificazione energetica e la capacità logistica del comparto agricolo italiano. In particolare, gli interventi mirano all’efficientamento energetico e all’isolamento termico/coibentazione degli immobili adibiti a uso produttivo nel settore agricolo e zootecnico, quest’ultimo responsabile di circa il 50% delle emissioni di gas clima-alteranti. Infine, si intende sostenere un piano per la logistica del comparto agricolo, che si sostanzia in contributi alle aziende per abbassare l’impatto ambientale del sistema dei trasporti, migliorare la capacità di stoccaggio delle materie prime agricole, la capacità logistica dei mercati all’ingrosso e far esprimere il potenziale in termini di *export* delle piccole e medie imprese agroalimentari italiane.
2. La seconda linea d’azione ***“Economia circolare e gestione dei rifiuti”*** è focalizzata su tre interventi principali: *a*) la riduzione del gap impiantistico della filiera del riciclo, che costituisce una principale criticità in molte regioni del paese, tramite l’ammodernamento degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti; *b*) il sostegno a iniziative per ricavare prodotti chimici e carburanti “circolari” da rifiuti plastici e urbani; *c*) il sostegno a progetti innovativi di decarbonizzazione.

La seconda componente **“Transizione energetica e mobilità locale sostenibile”** interviene innanzitutto sulla produzione e la distribuzione di energia, favorendo il ricorso alle fonti rinnovabili e predisponendo le infrastrutture necessarie per la loro integrazione nel sistema elettrico nazionale e le infrastrutture per alimentare veicoli elettrici e per lo sfruttamento dell’idrogeno liquido. L’Italia sta progredendo verso una piena neutralità climatica in linea con gli obiettivi precedentemente stabiliti dal Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC), ma deve accelerare e intensificare l’impegno all’abbattimento delle emissioni per soddisfare i nuovi e più ambiziosi obiettivi europei fissati dallo *European Green Deal*. A tale scopo, la componente interviene tramite un’azione di decarbonizzazione dei trasporti, con particolare attenzione al

rinnovo del parco rotabile degli enti locali e, più in generale, all'ammodernamento della flotta automobilistica nazionale che risulta fra le più vetuste nell'Unione europea. Queste modifiche strutturali del nostro sistema produttivo ed energetico aiuteranno anche la riduzione dell'inquinamento locale: il 3,3 per cento della popolazione italiana vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti (particolati e ossidi di azoto) presenti nell'aria fissati dalle direttive europee.

Per conseguire tali obiettivi, la componente prevede le seguenti linee d'azione:

1. L'attuazione di misure per promuovere la **crescita della produzione di energia rinnovabile** e dell'uso di **idrogeno** e **sostenere la filiera** tramite: *a)* il sostegno alla creazione di una pipeline di nuovi progetti *greenfield* rinnovabili con iter autorizzativi in tempi certi; *b)* il supporto finanziario tramite sovvenzioni per il supporto allo sviluppo di progetti *floating* PV e eolico *offshore*; *c)* il supporto finanziario per impianti in *grid parity*; *d)* la promozione dell'autoproduzione collettiva di energia elettrica rinnovabile, incentivando la costituzione delle comunità energetiche e l'autoconsumo individuale, in quest'ultimo caso superando il regime del c.d. "scambio sul posto"; *e)* il supporto alla transizione dal biogas per uso elettrico al biometano da destinare al trasporto; *f)* gli investimenti per la produzione di idrogeno in siti *brownfield* e da elettrolisi, la creazione di stazioni di rifornimento e progetti di ricerca e sviluppo per applicazioni di idrogeno a usi finali.
2. L'introduzione di misure per la **mobilità sostenibile** e per migliorare la **pianificazione urbana**. Fra queste, vi sono: *a)* il rafforzamento delle infrastrutture di rete e la promozione degli accumuli; *b)* la realizzazione di *smart grid*; *c)* l'installazione di sistemi ricarica elettrica e *vehicle-to-grid* (V2G); *d)* nuove sperimentazioni per i servizi digitali a supporto della pianificazione urbana; *e)* il Piano nazionale ciclovie; *f)* la riduzione del *gap* infrastrutturale e strumentale nel settore del Trasporto Pubblico Locale, degli Impianti fissi e del Trasporto Pubblico Locale, con particolare attenzione al rinnovo del parco autobus, del parco rotabile e della flotta delle navi del TPL nazionale.
3. Una **riforma** complessiva attuata attraverso l'adozione del piano sulla "qualità dell'aria", volto alla riduzione delle emissioni degli inquinanti target della direttiva 2016/2284 espresse in t/a e alla riduzione delle emissioni climalteranti. Il piano prevede:
 - l'adozione di un programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (ex Direttiva UE direttiva 2016/2284);
 - attuazione DL Clima con 4 decreti attuativi;
 - programma riforme Regioni del bacino del Po;
 - attuazione di legislative e finanziarie con altri accordi regionali;
 - attuazione PNIEC su reporting.

La terza componente **“Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”**, intercetta una dimensione assai rilevante per l’abbattimento delle emissioni di CO₂: la riduzione dei consumi di energia degli edifici che generano più di un terzo dei consumi totali in Italia, nonché l’adeguamento antisismico degli stessi. Infatti, la maggior parte dei 14,5 milioni di edifici del Paese è stata edificata in epoche precedenti alle vigenti normative legate all’efficienza energetica; inoltre, l’Italia è particolarmente esposta a rischi legati al rischio sismico, che richiedono una diffusione capillare degli interventi di prevenzione.

Per conseguire tali obiettivi, i principali investimenti e incentivi si sviluppano in due linee d’azione:

1. La realizzazione di un **piano di efficientamento degli immobili pubblici** che preveda, in particolare: *a)* il risanamento strutturale degli edifici scolastici e la realizzazione di nuove scuole mediante la sostituzione edilizia; *b)* la ristrutturazione e l’ammodernamento delle strutture ospedaliere, con particolare riferimento alle sedi di Dipartimenti di Emergenza e Accettazione; *c)* la riqualificazione del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica nazionale; *d)* l’efficientamento e la riqualificazione delle cittadelle giudiziarie situate in varie città italiane ; *e)* l’efficientamento energetico e la riqualificazione degli edifici pubblici delle aree metropolitane, anche per i servizi sociali; *f)* un programma specifico di interventi destinati ai Comuni del territorio nazionale e volto alla riduzione dei consumi energetici degli edifici di loro proprietà.
2. Il potenziamento delle misure a sostegno dell’**efficientamento dell’edilizia privata**. In particolare, si prevede l’estensione del superbonus edilizio per l’efficientamento energetico e l’adeguamento antisismico delle abitazioni private, con il quale viene riconosciuta una detrazione fiscale pari al 110% dei costi sostenuti per gli interventi, utilizzabile in compensazione fiscale o convertibile in credito d’imposta cedibile.

La quarta componente **“Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica”** ha l’obiettivo di potenziare gli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di incremento della resilienza agli eventi climatici estremi; di promuovere l’utilizzo sostenibile (civile ed irriguo) della risorsa idrica e la qualità di acque interne e marine; nonché di migliorare l’adattamento al cambiamento climatico del territorio contribuendo al processo di decarbonizzazione tramite interventi di forestazione e di efficientamento energetico. Gli investimenti nelle infrastrutture idriche, negli ultimi anni, sono risultati insufficienti, causando elevati livelli di perdite e persistenti rischi di scarsità della risorsa idrica; al contempo, sono aperte quattro procedure d’infrazione ai danni dell’Italia per l’irregolare collettamento e trattamento dei reflui in 987 agglomerati urbani in tutto il territorio nazionale. L’Italia è anche particolarmente vulnerabile rispetto agli eventi idrogeologici e sismici: oltre il 90% dei Comuni italiani fronteggiano un elevato rischio di frane e alluvioni e richiedono, pertanto, continui investimenti nella prevenzione di tali rischi. Per colmare i *gap* presenti nella gestione del ciclo delle acque sono previsti interventi volti alla digitalizzazione e messa in sicurezza della rete idrica primaria e secondaria, alla riduzione degli sprechi di acqua nelle reti di adduzione, di

distribuzione e di irrigazione, con il fine di garantire la disponibilità idrica per tutti gli usi, all'adeguamento dei sistemi di depurazione alle direttive europee, al riuso delle acque depurate ed alla gestione dei rifiuti nelle acque portuali, ed alla salvaguardia del territorio dalle alluvioni tramite interventi di forestazione, di gestione sostenibile nell'agricoltura e di adattamento al cambiamento climatico nei comuni.

A supporto dei progetti di investimento, viene proposta un'azione di riforma complessiva che consiste in un processo di rafforzamento della *governance* del servizio idrico integrato, con l'obiettivo di affidare il servizio a gestori integrati nelle aree del paese in cui questo non è ancora avvenuto, ed il potenziamento delle strutture tecniche a supporto dei Commissari nella progettazione, nell'appalto e nella supervisione di interventi di tutela contro il rischio idrogeologico.

Infine, la riforma è volta a potenziare la capacità progettuale dei Consorzi di bonifica anche mediante centrali di progettazione regionali, promuovendo la revisione e il rafforzamento del modello di governo dei Consorzi e mantenendo al centro della propria azione la tutela del territorio, il risparmio della risorsa idrica a fini irrigui ed il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi agricoli.

La riforma prevede un intervento normativo in tempi rapidi, successivamente sarà assicurato il completamento di un'eventuale decretazione attuativa o altri atti di indirizzo e coordinamento, con l'obiettivo di completare il potenziamento della capacità operativa entro il 31 dicembre 2021.

BOZZA

Missione, componenti e progetti

RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Impresa Verde ed Economia Circolare

Agricoltura sostenibile

Economia circolare e gestione dei rifiuti

Transizione energetica e mobilità locale sostenibile

Fonti di Energia Rinnovabile e sostegno alla filiera

Investimenti nella filiera dell'idrogeno e progetti europei

Smart Grid e poli di ricarica batterie

Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile

Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

Efficientamento edifici pubblici

Efficientamento edilizia privata

Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica

Interventi sul dissesto idrogeologico

Digitalizzazione rete di monitoraggio e manutenzione 4.0

Forestazione e tutela dei boschi

Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche

Sviluppo delle aree portuali per gestioni rifiuti raccolti a mare

2.3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

L'intervento sulle infrastrutture per la mobilità previsto nel PNRR si pone obiettivi ambiziosi in termini di connettività, sicurezza, decarbonizzazione, digitalizzazione e sostenibilità dei trasporti, nel rispetto del principio del *do not significant harm* che esclude dal finanziamento europeo investimenti infrastrutturali che provocano effetti negativi sull'ambiente. Per questo sono richiesti sia investimenti sia l'attuazione di riforme volte a semplificare gli iter autorizzativi e a garantire una più rapida esecuzione delle Opere.

La missione infrastrutturale punta a completare entro il 2026, l'anno finale di *Next Generation EU*, una prima e significativa tappa di un percorso di più lungo termine verso la realizzazione di un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale. Aggiungendo risorse a progetti già esistenti e accelerandoli, nonché introducendone di nuovi, si punterà a realizzare e completare opere che fanno parte di progetti infrastrutturali europei o che vadano a colmare lacune che hanno sin qui penalizzato lo sviluppo economico del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno e delle Isole.

In primo luogo, sono previsti interventi di velocizzazione e di incremento della capacità dei trasporti ferroviari per passeggeri e merci, lungo gli assi prioritari del paese Nord-Sud ed Est-Ovest, per favorire la connettività del territorio ed il passaggio del traffico da gomma a ferro. In particolare, nel Nord del paese si potenzieranno le tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero, Liguria-Alpi e Torino-Lione, migliorando i collegamenti con i porti di Genova e Trieste; nel Centro del paese si rafforzeranno due assi Est-Ovest (Roma-Pescara e Orte-Falconara) riducendo significativamente i tempi di percorrenza ed aumentando le capacità; infine, si estenderà l'Alta Velocità al Sud lungo le direttrici Napoli-Bari e Salerno-Reggio-Calabria, velocizzando anche il collegamento diagonale da Salerno a Taranto e la linea Palermo-Catania-Messina.

Inoltre, sono previsti interventi di messa in sicurezza, contrasto e adattamento al cambio climatico e digitalizzazione della rete stradale che includeranno una forte componente di ammodernamento tecnologico, attraverso un sistema di monitoraggio digitale ed avanzato, che consenta di ridurre i rischi di dissesto e sismici, i rischi di incidenti, e di realizzare risparmi sulle future spese di manutenzione.

Infine, sono previsti una serie di interventi relativi al settore della logistica ed in particolare del sistema marittimo. Il traffico merci intermodale in Italia è tipicamente terrestre, gomma-ferro, e si integra poco con il traffico marittimo. Considerando che i punti estremi dei corridoi ferroviari merci (istituiti con il Reg. 913/2010) sono spesso dei porti, risulta dirimente, ai fini di un rapido collegamento fra la linea ferroviaria e l'infrastruttura portuale e per migliorare la competitività dei porti italiani, la risoluzione dell'"ultimo miglio". A causa delle inefficienze del settore, le nostre imprese pagano, infatti, un extra costo della logistica superiore dell'11%

rispetto alla media europea. Oltre al miglioramento dei collegamenti l'obiettivo generale è quello della sostenibilità ambientale, riducendo le emissioni legate alla movimentazione delle merci, accompagnando la trasformazione *Green* del sistema portuale.

Un primo dato strutturale che viene affrontato da questa missione è la forte incidenza del trasporto su gomma – sia merci sia passeggeri – rispetto a quello su rotaia (Tav. M3.1).

TAVOLA M3.1 – QUOTE MERCI E PASSEGGERI PER MODO DI TRASPORTO (2018)

	Trasporto ferroviario	Trasporto stradale	Trasporto marittimo	Trasporto aereo
Merchi	15,5%	52,4%	32,5%	2,2%
Passeggeri	6,5%	90,9%	0,4%	0,6%

Fonte: Piano Nazionale di Riforma, 2020.

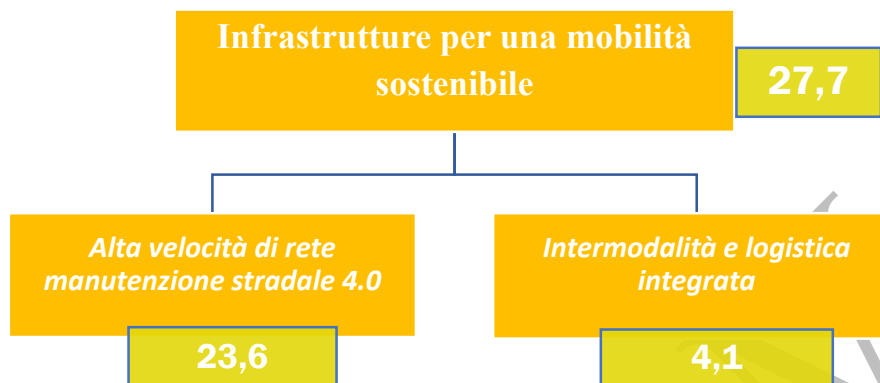
Questo fattore, che dipende solo in parte dalla morfologia del territorio nazionale, comporta più elevate emissioni di CO₂, frequenti congestionamenti sulle principali direttrici stradali, costi e logistica di trasporto merci non sempre competitivi, ed un elevato numero di incidenti, con conseguente rilevante costo umano e sociale.

Inoltre, questa situazione, incidendo in modo diverso tra le aree del Paese, non fornisce a tutti i cittadini la possibilità di muoversi in tempi rapidi e con sicurezza in tutte le zone del territorio nazionale. Come sottolineato anche dal Parlamento, è necessario intervenire anche per invertire i fenomeni di depauperamento demografico e socio-economico dei territori meno collegati. Una migliore e più estesa rete ferroviaria ed una rete stradale *smart*, più sicura e resiliente al cambio climatico sono imprescindibili per contribuire a colmare il divario tra il nord e il sud del Paese, garantire collegamenti rapidi ed efficienti tra l'est e l'ovest della penisola e uniformare la qualità dei servizi di trasporto su tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito di questa Missione, il Governo intende puntare, in primo luogo, sulla Alta Velocità di Rete (AVR) per passeggeri e merci, su interventi che riguardano la resilienza della rete stradale e autostradale con un'attenzione particolare per ponti e viadotti, soggetti ad elevato rischio idrogeologico, e sulle strutture per l'efficientamento energetico e le connessioni intermodali dei porti.

Questi investimenti in infrastrutture ferroviarie, portuali, stradali e in sistemi di monitoraggio avanzato costituiscono un vero e proprio volano per stimolare la domanda interna e l'attività economica del Paese, attraverso una miglior connettività sia in termini di capacità che di tempi, e assicurano un notevole risparmio nei costi di manutenzione nel medio periodo.

La missione **Infrastrutture per una mobilità sostenibile** si concretizza in 2 linee di azione (componenti) che prevedono 4 progetti tra riforme e investimenti, per un ammontare complessivo di risorse pari a 27,7 miliardi di euro.



La **prima componente** – **Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0** – prevede la realizzazione di una serie di opere infrastrutturali sia sulla rete ferroviaria sia su quella stradale per facilitare la mobilità dei cittadini e delle merci, contribuendo anche a renderla sostenibile.

1. **Opere Ferroviarie per la mobilità e connessione veloce del Paese:** opere ferroviarie volte a realizzare l'AVR, a rafforzare i collegamenti Nord-Sud ed Est-Ovest del Paese così come i corridoi europei TEN-T, e ad innalzare gli standard tecnologici e di sicurezza della rete e dei suoi principali nodi. Un obiettivo chiave è estendere l'Alta Velocità al Sud per migliorare la connettività del paese, riducendo significativamente i tempi di viaggio. Le opere ferroviarie al Nord sono invece sinergiche con gli investimenti previsti sui porti di Genova e Trieste (aumenteranno la capacità di trasporto merci su ferro dai porti verso l'Europa centrale), mentre le opere ferroviarie nel Centro miglioreranno i collegamenti di rete Est-Ovest. Gli investimenti previsti sullo sviluppo tecnologico di vari nodi e direttrici della rete (applicazione della tecnologia ERTMS), infine, aumenteranno significativamente la capacità e sicurezza del trasporto ferroviario, con effetti importanti anche sul trasporto ferroviario regionale e sulla frequenza del traffico pendolari in entrata a Milano, Roma e Napoli.

Per la realizzazione rapida di queste opere è previsto un intervento volto ad accelerare l'iter di approvazione dei contratti di programma con Rete Ferroviaria Italiana, semplificando le procedure ed eliminando fasi ridondanti. Si propone che le Commissioni Parlamentari competenti esprimano parere sugli atti di indirizzo strategico, preliminarmente al parere del CIPE, e che la Corte dei Conti svolga (ai sensi dell'articolo 22 del decreto legge n.76 del 16 luglio 2020, convertito con la legge 11 settembre 2020, n. 120, cosiddetto "D.L. semplificazioni"), a richiesta del Governo o delle competenti Commissioni parlamentari, il controllo concomitante sul Contratto di Programma ed i

relativi allegati tecnici, al fine di accelerare tali interventi, utili al sostegno ed al rilancio dell'economia nazionale.

2. **Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti:** modernizzazione e messa in sicurezza di collegamenti stradali strategici in termini di coesione territoriale, a forte rischio strutturale e con un elevato livello di incidentalità. Si tratta di opere immediatamente cantierabili, per le quali si prevede un intervento straordinario di messa in sicurezza e l'inserimento di un sistema di sensoristica avanzata per il monitoraggio delle opere, rafforzandone la resilienza. Questi interventi saranno agevolati dalla riforma attuata con il "D.L. Semplificazioni" che ha recepito anche le pertinenti disposizioni in materia di sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali.

La **seconda componente –Intermodalità e logistica integrata** – attiene al miglioramento della competitività, capacità e produttività dei porti in chiave green. Questa componente prevede due elementi progettuali: il miglioramento della capacità e produttività dei principali porti attraverso una serie di interventi puntuali che coinvolgono, ad esempio, la diga foranea di Genova, e l'accessibilità portuale e dei collegamenti ferroviari e stradali con i porti; inoltre, la sostenibilità ambientale dei porti attraverso il miglioramento della situazione ambientale e la riduzione delle emissioni di CO2 dei porti (riducendo le emissioni inquinanti da combustibili fossili sia degli edifici, che degli impianti, che dei mezzi di servizio sia terrestri che navali).

I progetti di questa componente riguardano:

1. **Porti e intermodalità collegata alle grandi linee di comunicazione europea.** Sono i porti maggiori interessati dall'intervento (Genova e Trieste), snodi strategici per l'Italia e per il commercio nel Mediterraneo per i quali si prevede lo sviluppo delle infrastrutture portuali e delle infrastrutture terrestri di interconnessione.
2. **Altri interventi su porti, infrastrutture e reti TEN-T.** Sono previsti interventi di sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico dei porti (*Green ports*) per la conversione della flotta navale con mezzi aventi un minor impatto ambientale, per l'elettificazione delle banchine (*Cold ironing*), per il rinnovo in logica sostenibile del parco autotrasporto e del trasporto ferroviario merci e per la digitalizzazione dei sistemi logistici portuali e aeroportuali.

Tali interventi avverranno in un quadro di **riforme**, relative a: (i) la semplificazione delle operazioni di import/export attraverso l'effettiva implementazione dello sportello unico doganale, con la creazione di un apposito Portale, lo sviluppo di interoperabilità con le banche dati nazionali, il coordinamento da parte della dogana delle attività di controllo; (ii) il potenziamento delle ZES (Zone economiche speciali) che, grazie alla semplificazione amministrativa, all'applicazione di una legislazione economica agevolata e all'offerta di incentivi di natura fiscale, potranno attrarre investimenti produttivi; (iii) lo snellimento delle procedure di autorizzazione alla realizzazione degli impianti per il *cold ironing* di competenza

di Terna; *(iv)* per quanto riguarda la digitalizzazione, il coordinamento della Piattaforma strategica nazionale UIRNET con la rete dei porti al fine di attivare su tutti i porti i Port Community Systems (PCS), strumenti di digitalizzazione dei movimenti passeggeri e merci.

BOZZA CDM

Missione, componenti e progetti

INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0

Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese

Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti

Intermodalità e logistica integrata

Porti e intermodalità collegata alle grandi linee di comunicazione europea

Altri interventi su porti, infrastrutture e reti TEN-T

BOZZA CDM